



Unioncamere
Umbria

Lettura al cruscotto statistico

Regione Umbria

Anno 2012

"InfoCamere"

LETTURA AL CRUSCOTTO STATISTICO

Regione Umbria

Struttura e andamento del sistema produttivo

1.1 Lo stock di imprese

Il numero complessivo delle imprese registrate nella regione Umbria al 31/12/2012 è pari a 96.138 unità, praticamente stabile rispetto al 2011; le "attive" sono oltre 83.000 e diminuiscono dello 0,6% rispetto allo scorso anno.

Crescono invece dell'1,3% le "unità locali", arrivando a oltre 17.800 e portando il numero totale delle strutture aziendali localizzate nella provincia a quasi 114.000 unità (valore praticamente uguale a quello del 2011).

Le imprese in crisi conclamata sono circa 6.000, di cui 3600 in "scioglimento o liquidazione" (+4,8% rispetto allo scorso anno) e 2.400 sottoposte a procedure concorsuali (+0,8%).

1.2 Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie

Nel 2012, le società di capitali sono risultate il 15,2% di quelle attive nella Regione e il 19,4% di quelle registrate. Una netta minoranza, ma in costante crescita negli anni: le società di capitali attive nel 2007 erano infatti solo il 12,5% e nel 2002, il 9,5% (quelle registrate, rispettivamente il 16,3% e il 13%).

Nel quinquennio 2007/2012, le società di capitali registrate sono aumentate ad un tasso annuo composto del 3,8%; anche nell'ultimo periodo, l'incremento è stato di un significativo 3,1%; andamento analogo hanno mostrato le società di capitali "attive".

La presenza di società di capitali (sia registrate che attive) in Umbria è decisamente inferiore a quella media in Italia e in Italia Centrale, dove esse (le registrate) risultano rispettivamente il 29,2% e il 23,2% del totale.

Relativamente meno diffuse anche le imprese individuali, pari a quasi il 55% del totale delle registrate e il 62% delle attive; valori superiori a quelli medi del Centro, ma largamente inferiori a quelli medi del paese. Nell'ultimo decennio, il peso delle imprese individuali è risultato in costante diminuzione. Sono invece più diffuse le società di persone: con riferimento alle "attive", nel

2012, in Umbria erano oltre il 20% del totale, mentre nel Centro sono risultate poco più del 16% e a livello nazionale, poco meno del 17%.

1.3 La distribuzione delle imprese per comparto produttivo¹

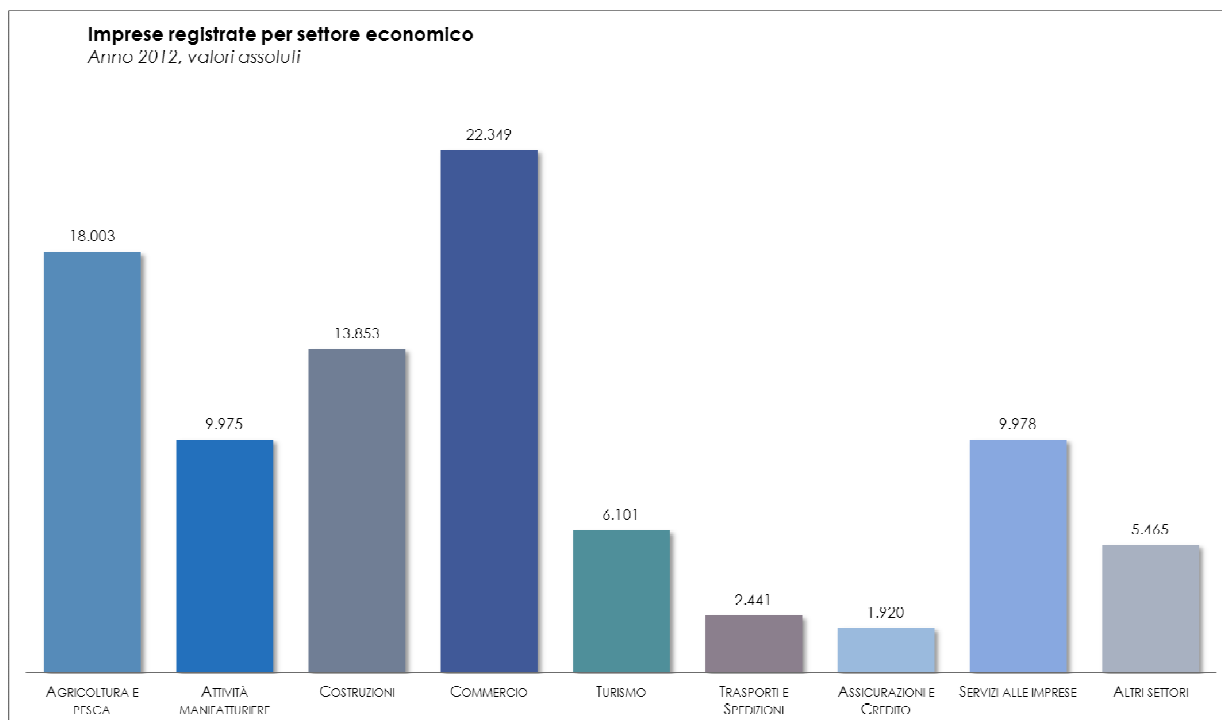
Il Commercio e, ad una certa distanza, l'Agricoltura sono di gran lunga i principali comparti dell'economia umbra in termini di numerosità delle aziende: nel 2012, quasi il 25% delle attive operava appunto nel Commercio e oltre il 21% nell'Agricoltura.

Per quanto concerne gli altri comparti, le Costruzioni aggregano il 15% circa delle imprese umbre, i Servizi alle imprese e il Manifatturiero, energia e minerario intorno al 9%.

In linea generale, l'economia umbra mostra un buon grado di omogeneità per quanto riguarda la distribuzione numerica delle imprese nei vari comparti.

Nonostante, sia il settore più ampio, il Commercio ha in Umbria un peso inferiore di quello che ha nelle regioni del Centro e in Italia (27% delle attive). Al contrario, l'Agricoltura, è molto più diffusa, considerato che i valori degli aggregati geografici di comparazione sono 13% (Centro) e 15,5% (Italia). Costruzioni, Manifatturiero, energia e minerario hanno una diffusione in linea con i valori medi nazionali, mentre sono sottorappresentati i Servizi alle imprese.

¹ I dati relativi alla distribuzione delle imprese per comparto produttivo sono riferiti all'insieme delle sole imprese "classificate", costituito dalle imprese di cui è definito in modo chiaro il settore di appartenenza. Questo insieme non coincide con l'universo né delle imprese registrate, né delle attive.



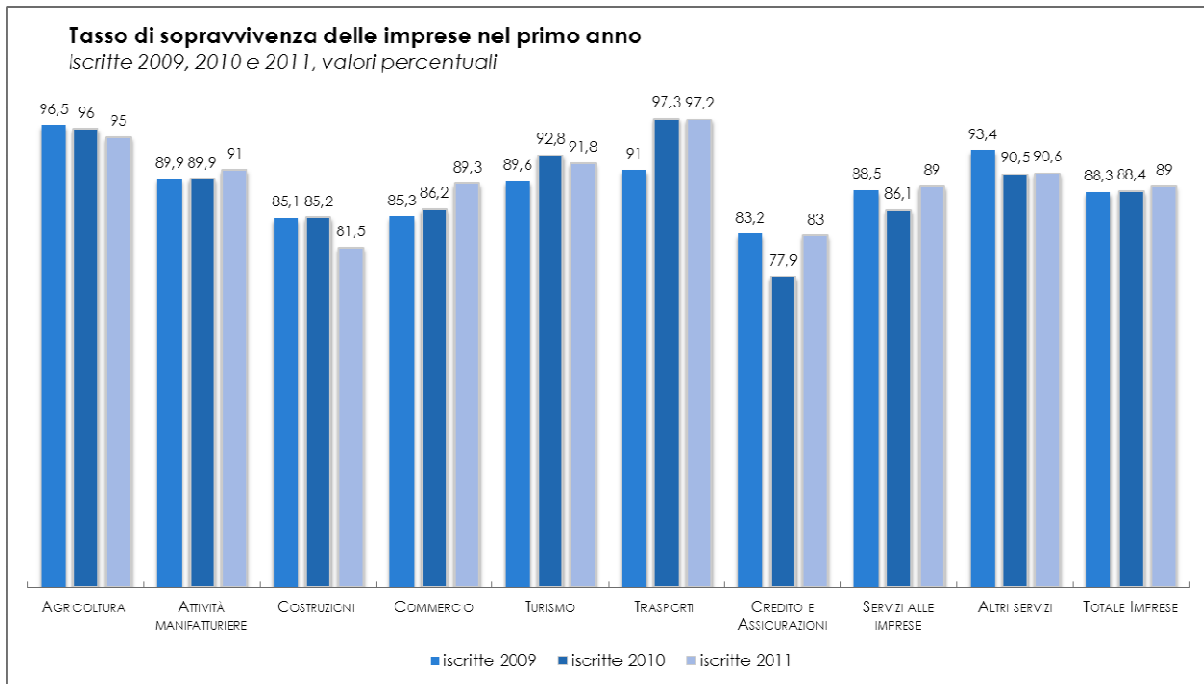
Per quanto riguarda l'andamento del numero di imprese rispetto allo scorso anno, gran parte dei comparti sono in diminuzione: con riferimento alle attive, -2,4% le costruzioni; -2,35 i Trasporti e spedizioni; -1,4% Agricoltura e Manifatturiero, energia e minerario. In controtendenza, il Turismo che cresce del 2,1% e i Servizi alle imprese che aumentano dell'1,7%.

1.4 Il tasso di sopravvivenza delle imprese

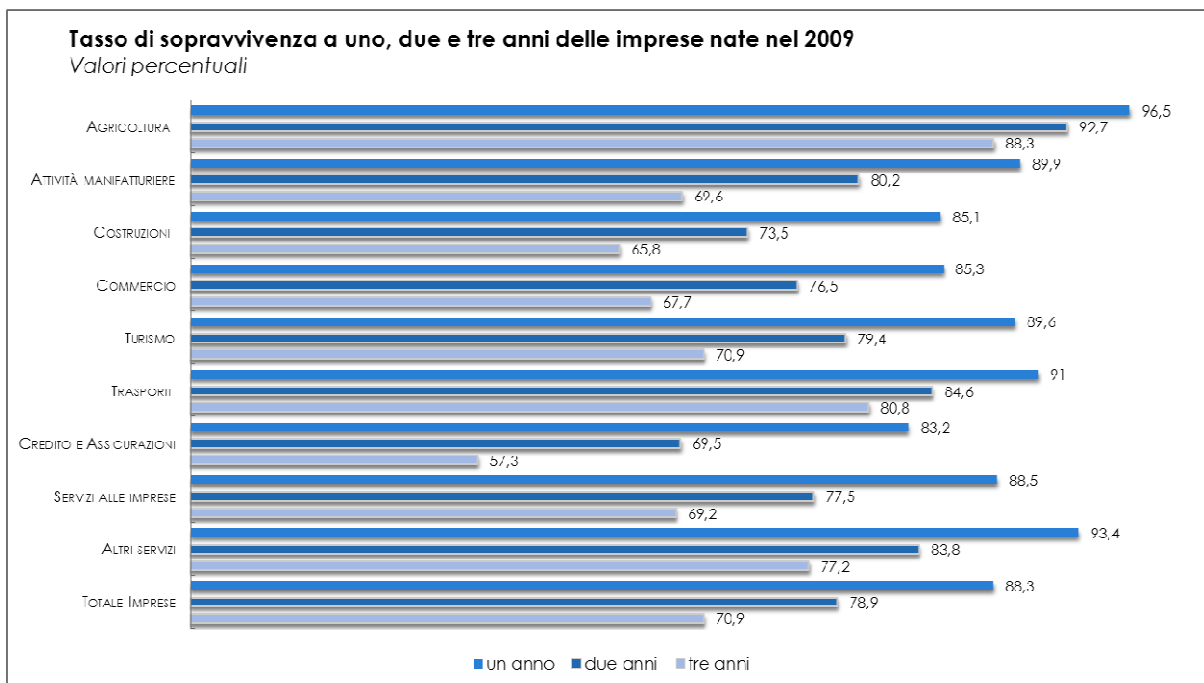
Solo due terzi delle imprese iscritte nel 2009 è risultata ancora attiva nel 2012 e solo il 77% circa delle imprese iscritte nel 2011 era ancora attiva l'anno successivo.

La dinamica negativa subita dal sistema produttivo nel 2012 trova conferma nel fatto che tra le imprese iscritte nel 2009, oltre il 73% era ancora attivo nel 2011; mentre delle iscritte nel 2010, oltre il 77% erano ancora in attività l'anno successivo (per scendere al 71% nel 2012).

Va sottolineato che i tassi di sopravvivenza delle sole imprese "classificate" (di cui è possibile una precisa collocazione settoriale) risultano complessivamente migliori di quelli osservati per l'intero universo. In particolare, tra le iscritte nel 2009, quasi il 71% delle "classificate" è ancora in attività; tra le iscritte nel 2011, l'89% delle "classificate" è ancora in attività.



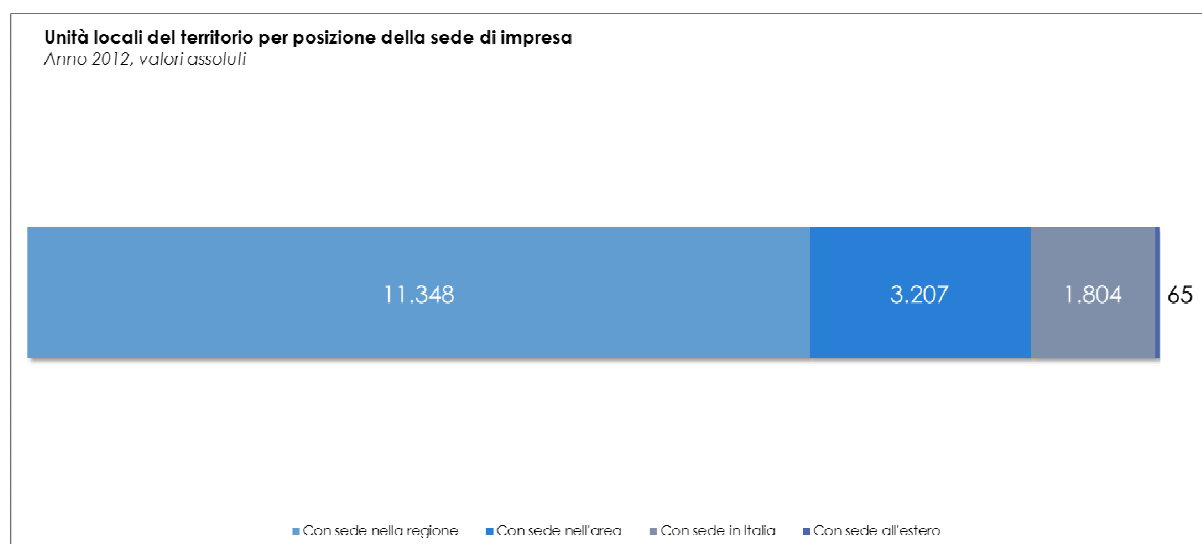
Le imprese con maggiore tasso di sopravvivenza sono quelle "di persone". Tra le iscritte nel 2009, quasi il 69% era ancora attivo nel 2012, mentre, tra le società di capitali questa percentuale scende al 64%. Tra le iscritte nel 2011, il risultato migliore è, invece, delle imprese individuali con quasi il 79% ancora in attività; piuttosto negativo è, invece, il risultato delle società per azioni, considerato che solo il 70% risulta ancora attivo nel 2012.



Tra le imprese classificate², l'Agricoltura si rivela il comparto con il maggior tasso di sopravvivenza: tra le iscritte nel 2009, oltre l'88% era in attività nel 2012. Il 95% circa delle imprese agricole iscritte nel 2011 erano attive l'anno successivo. Tassi di sopravvivenza relativamente alti si osservano anche nei Trasporti e spedizioni.

1.5 La localizzazione delle unità locali

In Umbria sono presenti 16.424 unità locali riferite ad imprese "attive". Di queste, più di un terzo fa riferimento ad imprese non Umbre; un valore relativamente alto a confronto di gran parte delle altre regioni del Centro e del Sud. Oltre il 20% delle unità locali appartiene ad imprese registrate in altre regioni dell'Italia Centrale; l'11% circa ad imprese di altre regioni Italiane.



Le unità locali di imprese non Umbre sono aumentate in modo rilevante nell'ultimo anno: +3,3% quelle di imprese del Centro e +2,2% quelle di altre regioni Italiane. Al contrario, le unità locali di imprese umbre hanno subito una certa contrazione.

Il Commercio è il settore dove sono nettamente più numerose le unità locali. Per quanto riguarda quelle appartenenti ad imprese umbre, circa il 38% delle unità locali rientra in tale comparto. Relativamente numerose anche le unità locali di imprese umbre nel Manifatturiero, energia e minerario (15%) e nel Turismo (13%). Anche per quanto riguarda le unità locali di imprese non

² I dati relativi al tasso di sopravvivenza nei vari comparti non sono coerenti con quelli che descrivono lo stesso fenomeno sull'intero universo delle imprese iscritte, poiché si riferiscono all'insieme delle sole imprese che risultano "classificate" in un certo settore produttivo. In particolare, il tasso di sopravvivenza delle sole imprese classificate risulta complessivamente nettamente superiore a quello dell'intero universo.

Umbria, il Commercio risulta il comparto più rappresentato; relativamente più rilevante la presenza dei “Servizi alle imprese” e del Manifatturiero, energia e minerario.

Le imprese attive umbre controllano 14.568 unità locali; quindi una unità locale ogni 5,7 imprese attive. Il 77% delle unità locali sono collocate in Umbria; di queste, la quasi totalità nella stessa provincia di appartenenza dell'impresa controllante. Si osserva, quindi, che la netta maggioranza delle imprese umbre ha una limitata proiezione operativa al di fuori del proprio territorio.

Il 58% delle unità locali non collocate in Umbria sono localizzate in altre regioni del Centro e il rimanente 42% nel resto d'Italia.

Anche in questo caso, il Commercio è di gran lunga il comparto dove sono più numerose le unità locali di imprese Umbre (sia tra quelle collocate in Umbria che fuori dalla regione). Abbastanza consistenti anche gli insiemi di unità locali nel Manifatturiero, energia e minerario, Turismo e Servizi alle imprese.

2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine estera³

Nel 2012, in Umbria, le imprese attive guidate da donne sono risultate poco meno del 27%, valore superiore alla media del Paese (24,3%) e a quello delle altre regioni del Centro (25,2%).

L'imprenditoria femminile è particolarmente diffusa nell'ambito delle imprese individuali (29,7% del totale di questa categoria), mentre nelle società di capitali scende al 17,2%, un valore comunque superiore a quello medio dell'Italia.

Il 35,8% delle imprese del Turismo sono “femminili”; l'imprenditore “donna” è molto presente anche negli “altri settori” (48% del totale), nell'Agricoltura (quasi il 33,5%) e nel commercio (quasi il 30%).

³ Si intende impresa “femminile” un'impresa in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche attribuite

Si intende impresa “giovanile”, un'impresa in cui la partecipazione di persone di età inferiore ai 35 anni è complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite

Si intende impresa “straniera” un'impresa in cui la partecipazione di persone non cittadine italiane risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite

Le imprese attive guidate da giovani , sono pari a quasi il 10,5% del totale delle imprese umbre; una diffusione analoga a quella media del Centro e leggermente inferiore a quella nazionale (pari all'11,5% del totale).

Anche le imprese giovanili sono relativamente più presenti nell'ambito delle imprese individuali, ove rappresentano quasi il 13% dell'intero aggregato. Tra le società di capitali, quelle "giovanili" sono solo il 7,6%.

A livello di settore, le imprese "giovanili" sono maggiormente distribuite nel Assicurazione e credito e nel Turismo e nelle Costruzioni, dove rappresentano circa il 14% del totale delle imprese di tali comparti.

Le imprese attive "straniere" sono pari all'8% del totale regionale; un valore inferiore a quello medio delle regioni del Centro (10,5%), ma in linea con quello nazionale (8,4%).

Gran parte delle imprese "straniere" operano nella forma di ditte individuali; l'11% di queste è appunto guidata da "stranieri". Molto modesta è, invece, la presenza nelle società di capitali (3,2% dell'insieme totale).

Le imprese "straniere" sono maggiormente concentrate nelle Costruzioni (18,2% del totale di comparto) e nel Commercio, ove rappresentano il 10,2% del totale del comparto.

3. Gli addetti

Sul campione di 58.779 imprese attive della regione Umbria di cui è disponibile il dato relativo agli addetti⁴ totali (pari al 71% del totale imprese attive), si registrano nel 2012 239.292 addetti, di cui il 72,5% rappresentato da dipendenti e il 27,5% da "indipendenti".

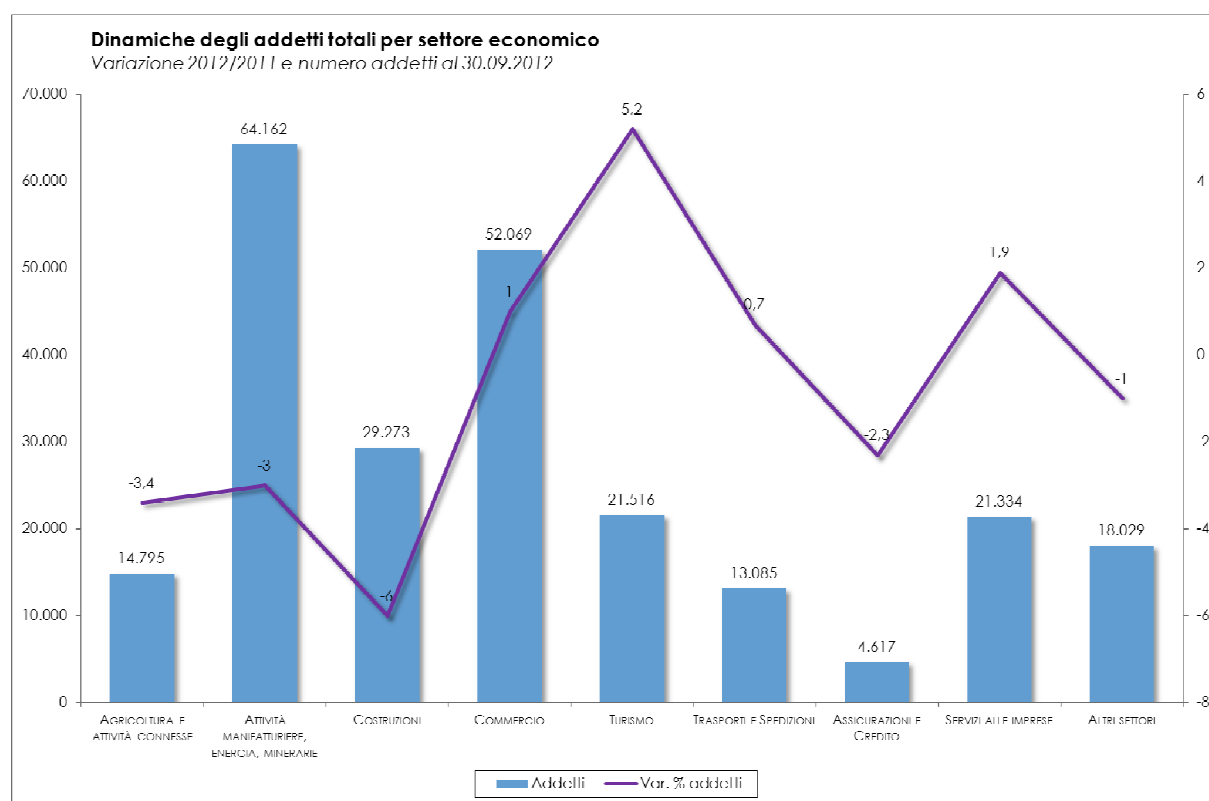
Il numero totale degli addetti si contrae rispetto al 2011 dell'1%, risultato però di una riduzione dell'1,1% dei "dipendenti" e dello 0,8% degli "indipendenti".

Le società di capitali che nel campione considerato rappresentano il 12,3% delle imprese, assorbono quasi il 42% degli occupati e addirittura il 56% circa dei dipendenti.

Per altro, in questo tipo di società, oltre il 97% degli addetti è "dipendente". Gli "indipendenti" sono invece circa il 65% del totale nelle imprese individuali, e il 40% nelle società di persone.

⁴ I dati relativi agli addetti sono di fonte INPS e sono rilevati al 30 settembre 2012. Essi rilevano gli addetti delle imprese registrate attive nel territorio di riferimento, non gli addetti effettivamente impiegati al suo interno. Rappresentano, quindi, solo una proxy dell'occupazione nel territorio, descrivendo più precisamente l'occupazione assorbita dalle aziende di tale territorio a prescindere dal luogo in cui è impiegata.

La dimensione media delle imprese del campione è di circa 4 addetti ("dipendenti" più "indipendenti"). Quella delle sole società di capitale è di circa 14 addetti. Le imprese individuali hanno un valore medio di 1,7 unità.



Sono rilevanti le differenze dimensionali: il Manifatturiero, energia e minerario ha una dimensione media di quasi 9 addetti; il Commercio e le Costruzioni di circa 3.

Il Manifatturiero, energia e minerario assorbe la maggior parte degli addetti (quasi il 27% del totale), seguito dal Commercio (meno del 22%), Costruzioni (12%); Turismo e Servizi alle imprese, con quasi il 9% ciascuno.

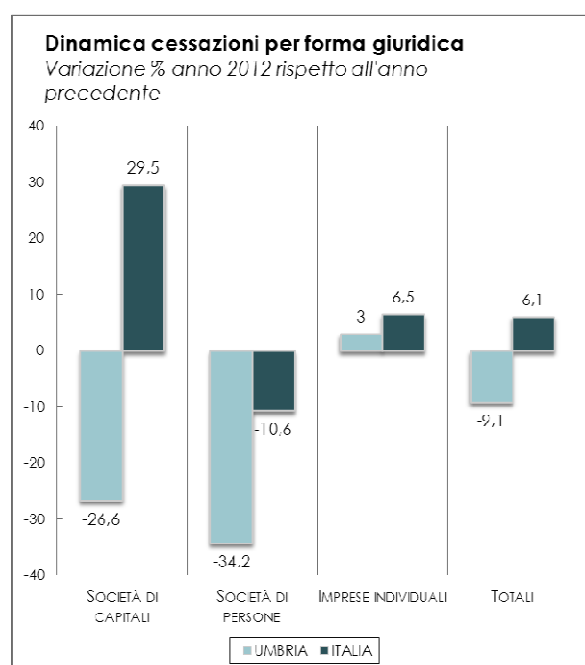
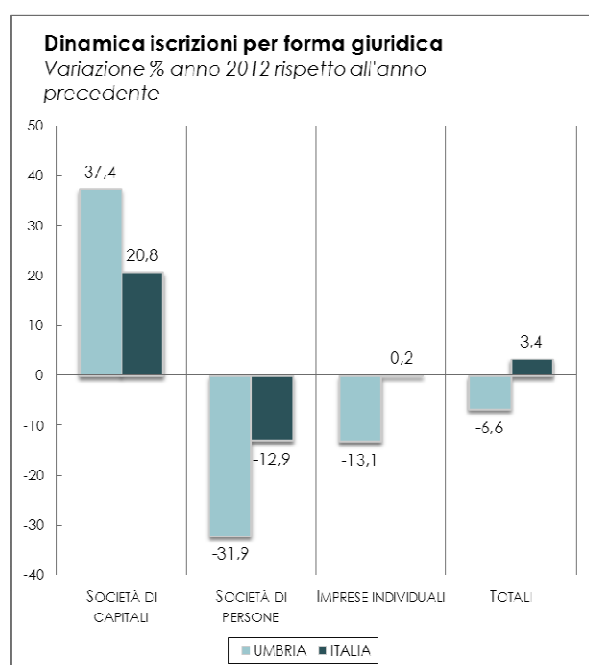
L'andamento degli addetti nei vari comparti risulta piuttosto contrastato. Agricoltura e Manifatturiero, Energia e Minerario subiscono tra il terzo trimestre 2011 e lo stesso trimestre del 2012 una diminuzione del 3-3,5%; ancora peggiore l'andamento delle Costruzioni che registra un -6%. Al contrario, cresce di oltre il 5% l'occupazione nel Turismo e di quasi 2% nei Servizi alle imprese; positivo è anche l'andamento del Commercio con un incremento degli addetti dell'1%.

4. L'analisi congiunturale del quarto trimestre 2012

4.1 Iscrizioni e cessazioni di imprese

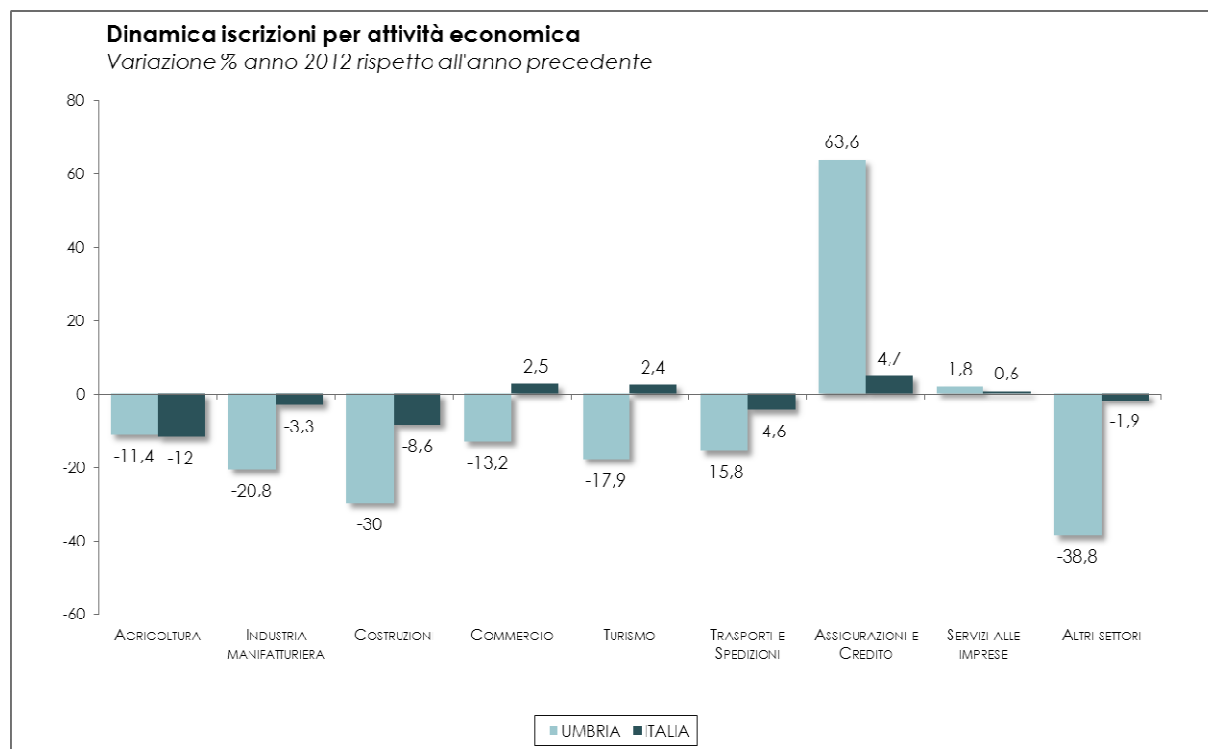
Risultano iscritte nel quarto trimestre 2012 1.073 nuove imprese, di cui il 30% circa società di capitali e il 60% imprese individuali. Le iscrizioni sono in leggera diminuzione rispetto a quelle rilevate nel precedente trimestre del 2012; sono invece in calo del 6,6% se considerate rispetto allo stesso trimestre del 2011.

Importante rilevare che le sole società di capitali hanno un andamento nettamente migliore, con un incremento delle iscrizioni di oltre il 39% rispetto al terzo trimestre del 2012 e di oltre il 37% rispetto al quarto trimestre 2011. Su quest'ultimo confronto, l'Umbria mostra un andamento nettamente migliore di quello medio nazionale (+20,8%).



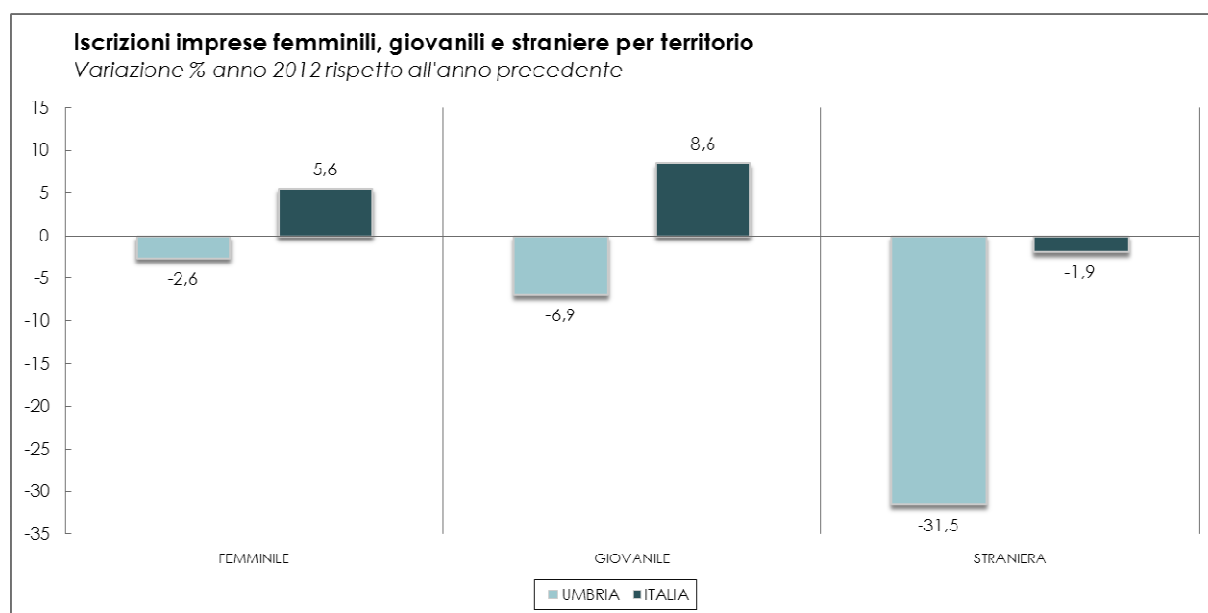
Le cessazioni "non d'ufficio" sono state in numero pari a 1.193, in aumento di oltre il 41% rispetto al terzo trimestre 2012, ma anche in questo caso in calo rispetto allo stesso trimestre 2011.

Il saldo netto tra iscrizioni e cessazioni risulta dunque negativo per circa 120 unit . Va per  precisato che il saldo relativo alle sole societ  di capitali rimane ampiamente positivo (170 iscrizioni pi  delle cessazioni); mentre si ha una forte diminuzione delle imprese individuali.



Tra le imprese classificate, il 35% delle nuove iscritte sono nel Commercio; il 12-13% nei Servizi alle imprese e nel Manifatturiero, energia e minerario. Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, le iscrizioni si riducono in tutti i comparti, con una punta del 30% nelle Costruzioni. In controtendenza Assicurazione e credito che mostra un aumento di +64%.

Anche per quanto riguarda le cessazioni, il Commercio risulta al primo posto con il 25%, seguito dall'Agricoltura con circa il 18% e dalle Costruzioni con circa il 16%.



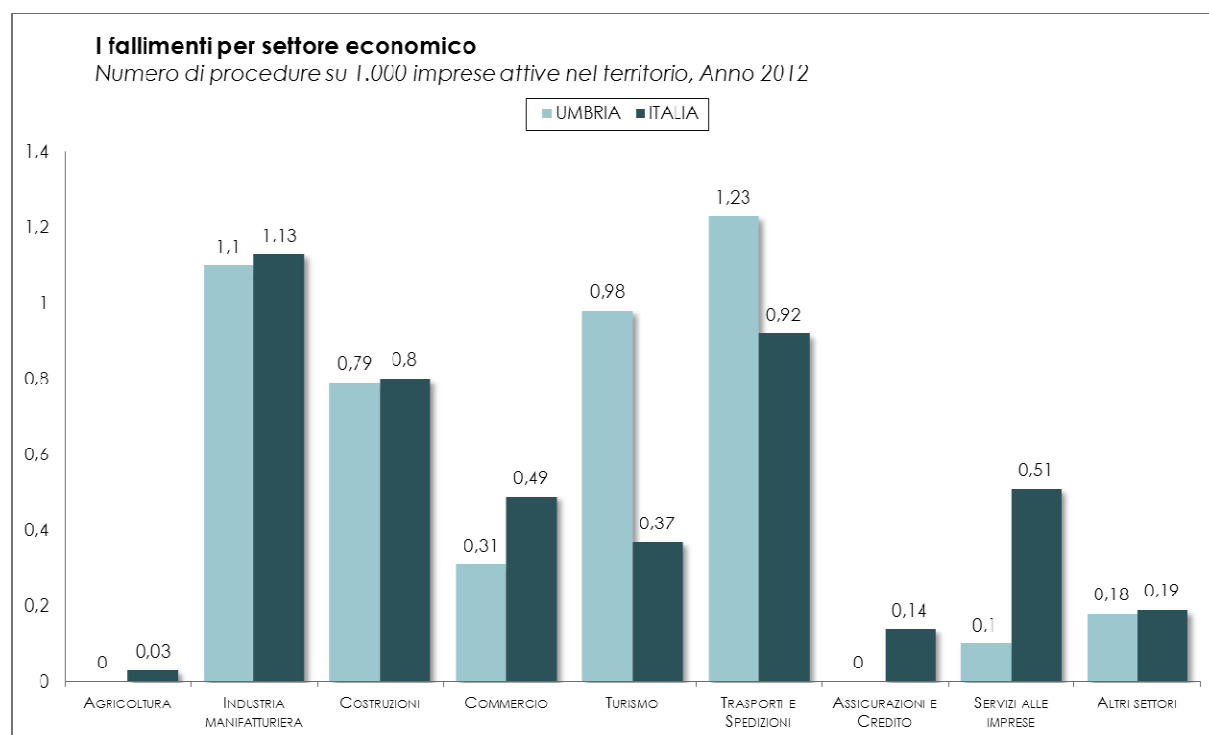
Le nuove iscrizioni di imprese femminili sono state un po' meno di un terzo del totale, in aumento rispetto al precedente trimestre 2012 dell'14%. Ancora più rilevante la dinamica delle imprese giovanili, le cui nuove iscritte sono state il 34% del totale. Meno significativa, invece, la dinamica delle nuove iscritte rappresentate da imprese straniere⁵, per altro in diminuzione del 13% rispetto al precedente trimestre 2012.

Letture al cruscotto statistico | Anno 2012

4.2 Le procedure concorsuali

Nel quarto trimestre 2012, sono state aperte 42 procedure fallimentari e 12 concordati o altre forme di accordo. Nel primo caso, il valore rispetto alla dimensione del sistema produttivo è inferiore a quello medio nazionale: i fallimenti in Umbria sono stati 0,44 per mille imprese, rispetto ad un valore nazionale di 0,54. Più allineato, invece, il valore dei concordati (0,12 rispetto a 0,10).

Gran parte dei fallimenti ha riguardato le imprese di Costruzioni e del Manifatturiero, energia e minerario. In questi comparti, la media dell'Umbria è allineata a quella nazionale.



⁵ Si precisa che i tre insiemi di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere" sono in parte sovrapposti, per cui un'impresa può risultare al tempo stesso "femminile" e "giovanile" e anche "straniera"

4.3 Scioglimenti e liquidazioni volontarie

Gli scioglimenti e liquidazioni volontarie sono state 324, pari a 3,37 per mille imprese (contro il 4,82 a livello nazionale).

In questo caso, il Commercio è il comparto dove sono risultati più numerosi gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie, seguito dai Servizi alle imprese.

